

SACRO

Yarona Pinhas

Le lettere del cielo. Da Alef a Tav, dall'Infinito al finito • Giuntina • pag. 180 • euro 20

L'alfabeto rappresenta, spesso, il primo approccio del bambino ad un sistema codificato fatto di segni, con la successiva comprensione che è attraverso di essi che si formano la lingua e le singole parole. Yarona Pinhas ha scritto un libro prezioso, *Le lettere del cielo. Da Alef a Tav, dall'Infinito al finito*, edito da Giuntina (con il quale l'autrice ha pubblicato, tra gli altri, l'interessante ricognizione *Il femminile nella Torà*), che racconta due storie, che si sovrappongono tra loro, sull'alfabeto ebraico e le sue lettere. La prima è quella autobiografica che racconta la conoscenza della piccola bambina delle lettere dell'alfabeto ebraico, «quando ho imparato a scriverle – scrive Pinhas –, e prima ancora, a tracciarle e pronunciarle, giocando, recitando rime e filastrocche», dove «i segni e i suoni si confondono»; l'altra, assai più dotta, è quella che veicola ad ogni lettera un significato che attraversa la cultura ebraica, mediante un'approfondita ricerca su fonti e documenti della Cabbalà, costruendo un itinerario tanto suggestivo quanto curioso, sulla tradizione spirituale che ruota attorno all'alfabeto ebraico: «l'essenza della vita si trova tutta racchiusa nell'alfabeto ebraico: la prima lettera, *alef*, unita alla *mem*, che è la lettera centrale, e all'ultima, la *tav*, formano la parola *emet*: verità. Detta anche "firma e sigillo di Dio"». Ecco che allora il libro, dopo una prima parte introduttiva che, in maniera semplice ma affatto semplicistica, presenta alcuni termini chiave della ricerca, si trasforma in un grande contenitore dove, per ognuna delle lettere, viene dispiegato un vero e prezioso tesoro, composto da tutto ciò che la tradizione mistica e spirituale nasconde. Gershom Scholem, il più grande studioso della mistica ebraica, ha scritto che non esiste un mondo spirituale se non a partire dal linguaggio e dai segni che lo compongono, eppure il significato di questo libro e del lavoro di Pinhas non è racchiudibile solo nella sfera spirituale: la nostra conoscenza deve passare obbligatoriamente dalle lettere, che sono anche la traccia più potente e concreta della presenza umana nel mondo e solo tramite una riappropriazione del proprio significato, è possibile vivere con piena coscienza. Un libro dunque, questo di Pinhas, che non è solo uno strumento per gli studiosi, ma è altresì un luogo di accesso privilegiato al mondo della mistica e alla materia prima del vivere umano. *Matteo Moca*

